

Uno spietato ritratto dell'aristocrazia americana

EDITH WHARTON, L'età dell'innocenza, Longanesi & C., pp. 268, lire 6.000.

Apparsa in America nel 1920, L'età dell'innocenza è stato letto come romanzo della nostalgia, opera autunnale in cui la quarantenne Edith Wharton (1862-1937) mirerebbe a rissuscitare la New York del 1920...

In una necropoli chiamata New York

Una tragica vicenda d'amore narrata da Edith Wharton nella « Età dell'innocenza », apparso per la prima volta nel 1920 - Una autrice sulla quale ha pesato a lungo il pregiudizio anti-femminile



New York: la Fifth Avenue alla fine dell'Ottocento.

ci strumenti per esercitare la minaccia dell'impotenza, del niente. La narrazione, gremita di minuti cerimoniali di vita quotidiana, vibra sotterraneamente di metafore di morte...

appalano soprattutto le donne, « più versate », per educazione, nelle arti dello schiavo: dalla signora van der Luyden « conservativa in per macabramente nella sua esistenza irreprensibile come quei corpi imperituri nati nei ghiacciai che conservano nella morte una rosea apparenza di vita ».

ne atleta di marmo». Innocenti dunque perché cieca quanto Ellen Olenska è veggente. La stessa metropoli dai vividi colori può trasformarsi, all'occhio della mente ossessionata, in una necropoli.

Il suo compianto della vanità del vissuto suona come un disperato appello alle energie del desiderio che sole sembrano conferire nome e significato agli oggetti di una cultura.

Ellen Olenska, questa Anna Karenina americana con un tocco incantevole di Emily Dickinson, porta in un mondo popolato di calchi di modelli, di ombre, la forza della propria identità, la convinzione eversiva del proprio diritto alla gioia e all'errore.

Su Edith Wharton è pesato a lungo il pregiudizio antifemminile. Scomoda, ingombrante testimone dei costumi della sua classe, traditrice dei segreti della cittadella, esclusa per nascita e per matrimonio dall'esercizio della letteratura e in esso caparbiamente vittoriosa, è stata spesso confinata nell'ombra di Henry James, come l'amica stramba e munita, l'alma devota.

Marisa Bulgheroni

La poesia almeno non si è fermata ad Ebohi

Oltre Ebohi: la poesia. La condizione poetica tra società e cultura meridionale (1945-1978), a cura di Antonio Motta, Carlo Alberto Augieri, Leonardo Mancino, Lacaita, 2 voll., pp. 1092.

Oltre mille pagine: più di novanta poeti antologizzati, dal 1945 al 1978; una mappa storico-critica che tocca zone ancora poco studiate del nostro Novecento letterario; un ragguardevole indice bibliografico, strumento indispensabile per chi si avventura in futuro ad approfondire lo studio di singoli autori e momenti della cultura meridionale: questi i due volumi (i « volumi ») di un'antologia che rappresenta la verifica e il risultato di un impegno editoriale serio e duraturo, non condizionato dal vento delle mode.

L'antologia, coordinata da Leonardo Mancino e curata da Antonio Motta e Carlo Alberto Augieri, autore dei singoli interventi critici, è suddivisa in quattro sezioni che corrispondono a « quattro aspetti salienti della condizione letteraria del Sud: il dialettale, il dialettale, la sperimentazione, il realismo e il post-simbolismo ».

Sebastiano Vassalli

Ma quel sorriso non si è spento

Una storia privata e collettiva scandita su date significative come il '48, il '56, il '68, nell'ultimo romanzo di Luca Canali - Un percorso narrativo assai riuscito

LUCA CANALI, Il sorriso di Giulia, Editori Riuniti, pp. 130, L. 3.000.

« Non voglio più restare in questa terra di nessuno / regolata da scansioni di orologi e calamite / dalla esigente ragnatela del farmacia / dal venale rapporto coi guanti / ». Con questi e altri versi Luca Canali sembra prefigurare già nelle poesie coltivate di più che le semplici « tracce » o i frammenti d'un possibile percorso narrativo.

Se i versi (in particolare La deriva) descrivevano in modo palese lo « statuto » di una malattia, il romanzo ci riporta più indietro e si incarna di ricostruire una fenomenologia individuale: romanzo strettamente autobiografico, dunque, che si viene facendo attraverso descrizioni di immagini, spezzoni di memoria, fotografie. È un itinerario fatto di rinvii tra ciò che è ancora presente e ciò che è scomparso, perso di vista: « Jean-Paul, sull'orlo della piscina siamo inqua- »

drati tu, tua moglie ed io, severamente vestito di blu, secondo una delle mie fobie ». È facile, nei romanzi autobiografici in cui ricompaiono personaggi « in carne ed ossa », che l'autore trasmetta su di essi il proprio punto di vista, e li ripresenti secondo modelli strettamente funzionali all'opposto. È altrettanto facile sublimare polemiche o dissidi passati in cadute retoriche, celebrative. Canali sembra sottrarsi a questi rischi, manovrando se stesso e i suoi protagonisti con una sorta di distacco « patetico » e immergendoli nella storia: è l'assunzione di un angolo di visuale che, a volte, fa pensare ad una lucidissima, indimenticabile « pietà ».

C'è, nella prosa di Canali, una estrema linearità e pacatezza di tono che distacca lo scorrere, rimandando ad un io che racconta « apparato ». Una prosa che utilizza spesso un linguaggio molto vicino all'analisi astratta, concettuale: ma proprio questa apparente « serenità » del linguaggio riesce a far emergere un'arte di raccontare e di raccontarsi che sfiora e scende verso gli strati psichici più elementari. Il distacco ed immaginario, Canali non sa amare e desiderare a lungo. È una maledizione di tutta la mia vita. Se amo con tenerezza e con stima, non so più possedere la donna amata, quel rapporto fisico emerge con un incanto. Se invece l'eros è completamente distaccato dai valori intellettuali e morali, cioè se è semplice passione dei sensi, allora posso diventare anche un durevole amante.

Novità

Piero Melograni

Gli Industriali e Mussolini, L'autore, docente di storia contemporanea presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia, analizza i rapporti tra Confindustria e fascismo nel decennio successivo alla conclusione della prima guerra mondiale (Longanesi, pp. 328, L. 5.000).

Remy Cauvin

L'etologia. Una ricerca sul comportamento animale, analizzato secondo un'ottica ecologica, psicologica e fisiologica, per il rapporto tra animale e ambiente, per una indagine sul campo piuttosto che in laboratorio. L'animale viene descritto quando è isolato, nella famiglia, nei rapporti sociali (Einaudi, pp. 224, L. 5.400).

Wilde - Beardsley

Salomè. Una delle più preziose opere di Oscar Wilde, esemplare incomparabile di decadentismo « fin-de-siècle » e le illustrazioni, altrettanto preziose, di Aubrey Beardsley. L'introduzione è di Alberto Arbasino, la traduzione di Domenico Pozzio (Rizzoli, pp. 124, L. 1.800).

John R. Hale

Firenze e i Medici. La storia di una città e di una famiglia, rapporti con le altre città d'Europa ricostruiti da uno studioso inglese, ricercatore attento nel Rinascimento italiano (Mursia, pp. 270, L. 15.000).

Mario Santagostini

Con la Mandragola dentro il Palazzo

Il valore metaforico del teatro di Niccolò Machiavelli, inteso come occasione per indagare e svelare il potere

GIAN MARIO ANSELMINI, Ricerche sul Machiavelli storico, Pacini, pp. 209, lire 9.000.

« MACHIAVELLI », Antologia di scritti politici, a cura di Giorgio Cadoni, Mulino, pp. 285, L. 3.500.

M. MACHIAVELLI, Teatro: Andria, Mandragola, Clizia, a cura di Guido Davico Bonino, Einaudi, pp. LX-201, L. 8.000.

Non deve apparire arbitrario accostare le diverse produzioni del Machiavelli, dalle storie di teatro, L'autorizzazione di Niccolò Machiavelli, che due anni prima di morire, firmò una lettera di dedica a Francesco Guicciardini, costì, Niccolò Machiavelli, storico, comico e tragico.

Riviste

IL PICCOLO HANS, n. 24, ottobre-dicembre 1979

Su questo numero tra l'altro: Lo scritto e la voce: che cosa è una prosa? di Virginia Finzi Ghisi; Il canto del sireno di Giuliano Gramigna; Diplotone e altri di Demetrio Stratos; Tacoli, giornali, alba pratalia di Andrea Zanzotto e La voce, la scrittura di Mario Spinella.

STUDI STORICI, n. 4, dicembre 1979

Eric Hobsbawm con l'uomo e donna nell'iconografia socialista propone un'indagine sulla questione femminile nella storia del movimento operaio tra '800 e '900, partendo dall'analisi dell'immagine femminile nel simbolismo figurativo: pittura, scultura, manifesti, tessere di associazioni operaie ecc. Francesco De Martino offre un quadro generale d'interpretazione della società romana antica con un saggio sui Caratteri dell'economia romana. Lo storico americano Samuel Cohn Jr. infine, discute le più recenti interpretazioni sociali della storiografia americana ed europea sul Rinascimento in Rivolte popolari e classi sociali in Toscana nel Rinascimento.

BOZZE '79, n. 12, dicembre 1979

La rivista interviene sul tema della pace e degli armamenti mondiali con un articolo di Raniero La Valle (Il mondo senza pace) ed uno di Nino Pasti (Missili non missili). Altri articoli: A che serve la Chiesa? di Giuseppe Ruggieri; Ateismo e laicità di Italo Mancini; Comunione e coalizione di Massimo Toschi.

Esaltato è proprio l'autore di quelle Storie Fiorentine tanto contestate da una certa vecchia storiografia, edita alla « caccia agli errori » e che aveva per molto, specie per Machiavelli, « ammirato poco » e censurato molto. Il merito del Machiavelli, per l'Anselmini, che ha proceduto ad un nuovo e stimolantissimo riesame dell'uso delle fonti, è quello di aver aperto un discorso scientifico per la storia intesa come oggettività di dati, e non come « grande rivoluzione teorica e pratica » che ha condotto ad una « rottura epistemica » rispetto a quella tradizione medievale e umanistica.

L'antologia curata da Cadoni, che offre una scelta degli scritti giovanili, delle opere di teatro, e delle lettere con l'aggiunta di un glossario bibliografico, è resa corposa da un'introduzione interpretativa in cui Machiavelli viene presentato come chi, pur avendo lasciato agli uomini una visione altamente conflittuale della vita politica, era consapevole che soltanto « un'eroica tensione della volontà e dell'intelligenza può allontanare nel tempo la rovina alla quale sono promesse tutte le opere dell'uomo ».

Per finire il Machiavelli - teatrali e teatrali - di Guido Davico Bonino che ci dà i testi dell'Andria, della Mandragola e della Clizia, preceduti da un'introduzione che, oltre ad avvertirci degli studi più recenti (dal Ramondi al Tassinari), ci suggerisce di leggere, con estrema fedeltà, le riposte stratificazioni storiche e le strutture interne delle tre commedie recando un ricco contributo all'approfondimento dell'affascinante, ma a volte ancora in chiaroscuro, figura dell'autore.

Le pagine sulla Clizia, ad esempio, collegano la commedia alle melancoliche vicende della vita di Machiavelli con la Barbara fiorentina e la meravigliosa cantatrice di cui il nostro s'era, da recitante, innamorato. E qui lo scorcio è rivolto al Papa perché in qualche modo, anche sotto i Medici, rinnovasse a Firenze la tradizione biblica, e infine, all'arrivo delle Storie. Tutte illusioni svanite. Talché l'Epilogo ci mostra un Machiavelli che ormai « aveva netta la coscienza di essere un intellettuale tagliato fuori della trama attuale della politica e che quindi poteva sorridere di se stesso ». Ma non tanto rassegnato però da non sognare e progettare ancora di « armi proprie », da non dimenticare, proprio alla soglia della morte (la scoperta, recentissima, di un suo « studio » arzigorzo, il Marchese a via cancellieri dei Medici), dopo essere stato il cancelliere, perseguitato e torturato, della Repubblica.

Gianfranco Berardi

L'handicap sotto inchiesta

ROSARIO MOCCIARO, Uguali ma non troppo, Napoletano, pp. 150, Lire 4.000.

Bisogna scrivere alla voce « attivo » del turbinoso decennio che ci sta alle spalle anche la data del 30 marzo 1979. In quel giorno il Parlamento varò la legge 118 che affidò al presidente dell'Inps il compito dell'inserimento dei ragazzi handicappati nella scuola normale dell'obbligo.

La separazione dell'anormale, la separazione dell'« anormale » si accompagna al normale nell'istituzione scolastica di base fu un fenomeno notevole, spostato a destra, ma questa contraddizione si spiega tenendo conto che esso operò nella tempistica del grande sconvolgimento innovatore del 1968-1969.

Dunque, l'« inserimento » ha una storia di nove anni. Abbastanza lunga per un primo bilancio, anche se tutta una fase, in pratica fino al 1977, fu segnata da numerose parole e rari fatti. In questo periodo tutta una letteratura (sociologica, psicologica, didattica) fiorì sull'argomento. Speranze e delusioni si sono alternate, miti sono caduti, innumerevoli battaglie sono state risse da insegnanti e famiglie. La questione « handicappati », piombata sulla scuola, si è ripercossa sulla legislazione regionale, sull'amministrazione locale, sui rapporti sociali, sulla medicina. Siamo ormai in campo aperto, a onta di mille difficoltà, non si torna indietro. Gli interrogativi basilari sono ormai delineati: l'handicap inserito trae giovamento dalla nuova collocazione? È accettato? La scuola ne soffre oppure ne è solo beneficiaria? Quale preparazione dare al personale docente? Quali nuove strutture occorrono?

A queste domande rispondono, con esemplare semplicità e rigore, il volume di Rosario Mocciano che si gioca di un'indagine empirica in scuole elementari di Roma e nel Nord Barese. Esso è una lucida, intelligente capacità di utilizzare il proprio « linguaggio poetico » all'interno di mezzi di comunicazione di massa - la radio - senza sminuirlo, anzi valorizzandolo attraverso il ricorso ad esemplari della bellissima pièce Under Milkwood (scritto per la Bbc, tradotto in Italia con il titolo Sotto il bosco di latte) in cui prosa, poesia, dialogo, dialetto e musica si fondono in una mitica una giornata tra la gente di una cittadina gallesse.

La sessant'anni Poese inedito, raccolto che presentiamo, tradotte e annotate con particolare cura da Anrodante Mariani, sono opera di un Thomas in forma di prosa, e già dotato di un'incredibile maturità poetica. Innocente, di quella commovente adolescenziale innocenza delle parole, che continuerà a trattenere e a ricercare nella maturità.

Continuamente io sospiro / Perché tutte le cose sono come le foglie / E come le nuvole / Fivorevamente io muolo. / Perché tutte le cose sono come il dolore / E come il sudario. (Dora, qualunque fare, 1929. Thomas ha 15 anni).

Curiosamente diversamente da quanto accade ad altri, lo sperimentalismo di queste composizioni, più che un andare per tentativi sembra essere un lavorare su materiali in forme « consumate ». I temi, le immagini, i drammi e gli scherzi di Thomas sono già tutti nell'« infinito triangolo » della scintilla e della morte, del corpo diventa un continuo aggregarsi e fuggire di elementi animati e vegetali tenuti insieme dalle note di una voce profondamente umana che grida a gola spiegata la gioia e il dolore, la saggezza e la follia, la vita e la morte... in un cerchio che continuamente si chiude e si riapre.



C'è alla radio un poeta «maledetto»

DYLAN THOMAS, Poesie inedite, Einaudi, lire 4.300.

Dylan Thomas, nato nel 1914 a Swansea nel Galles, assurdo giovanissimo a fama internazionale, morto nel '53, alcolizzato, a soli 39 anni, è una curiosa, grande figura di poeta moderno, tra il decadente, il maoisti - alcool, sogno e sregolatezza, perennemente in forma di « maledetto ».

Non va poi dimenticato l'aspetto ironico, blasfemo, messo in luce soprattutto nell'« infinito triangolo » dei componimenti della raccolta, di carattere particolare perché scritti, questi, da un Thomas « arrivato », precocissimo nei confronti del suo stesso mestiere, anzi ruolo, di scrittore. Qualcosa di nuovo, di un romanzo sporchetto scritto in erse / O in versi gallesi in senso inverso. Oppure quadri sul dietro dei magliani / O leimi in sanscrito sul petto dei sabbiosi. / Ma se ciò ti riuscisse impraticabile / Non è un danno, perché in questo caso / Potrai scrivere quello che ti pare / E la poesia moderna è alquanto facile.

Cristina Bertea

Diego Zandei

Silvio Morganti

NELLA FOTO: Dylan Thomas

Guardiamo meglio con questi occhi

LAMBERTO MAFFEI, LUCIANO MECACCI, La visione, dalla neurofisiologia alla psicologia, Mondadori, pp. 172, L. 7.000.

Il processo della visione è un processo di elaborazione dell'informazione e non una riproduzione fedele, punto per punto, di essa nel mondo esterno. Noi vediamo quello che siamo capaci di vedere, secondo le proprietà dei nostri sistemi ottico e visivo, e sulla base di questa informazione

percepriamo la realtà esterna. Le affermazioni che gli autori fanno nel corso del loro lavoro dedicato ai processi neurofisiologici e psicologici collegati alla percezione visiva, ci chiariscono l'ambito di una dinamica, quindi, che non può essere salutata con favore, tanto più se viene a costituire, come costituisce, un retroscena di un discorso che avrebbe potuto